

La strada verso la riapertura delle Fonderie Pisano si allunga e diventa più complicata. A mettere nero su bianco una serie di obiezioni che si traducono in ostacoli sulla strada della riattivazione della produzione dell'industria di Fratte sono due note dell'Ufficio speciale valutazioni ambientali della Regione Campania che, nei fatti, "mettono in mora" le decisioni della Conferenza dei servizi e - sembrerebbe - avocano le scelte decisive, facendo passare il centro decisionale da via Clark agli uffici del Centro direzionale di Napoli.

L'Aia non basta. Come si ricorda nella nota dell'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania lo scorso 26 agosto si è tenuta la Conferenza di Servizi decisoria per discutere il riesame, il rinnovo e le modifiche dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) delle Fonderie Pisano, un permesso essenziale per il prosieguo dell'attività produttiva. La proprietà delle Pisano, infatti, ha sottoposto al soggetti istituzionali competenti un progetto che prevede la sostituzione dei forni a carbone con tre forni elettrici che consentirebbero un drastico abbattimento delle emissioni in atmosfera. La conferenza si è conclusa con il rinvio di 30 giorni per consentire un'ulteriore integrazione della documentazione. Pochi giorni dopo, però, arriva la nota dell'Ufficio Speciale Valutazioni ambientali che chiarisce che la Conferenza dei servizi non può approvare o esprimersi direttamente sul progetto così come è stato presentato. E ciò accade perché il progetto della società prevede delle modifiche a un impianto esistente, quindi la legge (D.Lgs. 152/06) impone che tali modifiche siano prima sottoposte a specifiche e rigorose valutazioni ambientali. Insomma, l'Aia da sola non basta. In una nota successiva (inviata lo scorso 7 settembre), lo stesso ufficio chiarisce ulteriormente la questione spiegando che «a causa della posizione della fonderia, non si possono escludere a priori de-



Lo stabilimento delle Fonderie Pisano; a destra, i lavoratori in presidio alla Conferenza dei servizi



Fonderie, rebus riapertura «L'Aia da sola non basta»

Le nuove prescrizioni dalla Regione: «Servono altre verifiche preventive»

gli impatti negativi sull'area protetta vicina, cioè la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Fiume Irno (sito Natura 2000)». Di conseguenza «è obbligatorio effettuare una Valutazione di Incidenza (VIncA), che serve proprio a misurare e prevenire i danni ai siti naturalistici protetti».

Le nuove procedure. L'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, quindi, non si pronuncia nel merito del progetto di riesame con valenza di rinnovo dell'Aia ma chiarisce che l'adeguamento dell'impianto deve necessariamente transitare per una delle procedure ambientali autonome, attivabili solo ad istanza di parte, quindi su impulso dei Pisano e

» Gli uffici di Napoli inviano due note in cui viene evidenziato che le modifiche previste all'impianto industriale devono essere sottoposte a verifiche ambientali Bypassata la Conferenza

non d'ufficio nell'ambito della Conferenza di servizi sull'Aia. La legge prescrive che l'azienda possa seguire una di queste due strade: chiedere una "valutazione preliminare", dimostrando tramite liste di controllo che le modifiche servono solo a migliorare le prestazioni am-

» "Consigliate" due strade ai Pisano Chiedere la valutazione preliminare mostrando i miglioramenti previsti con i forni elettrici o richiedere la Via E i tempi si allungano

bientali dell'impianto senza causare impatti negativi, oppure sottoporre direttamente il progetto a una Verifica di assoggettabilità a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale). La Regione ha stabilito un vincolo chiaro: se l'azienda deciderà di non attivare l'iter più snello della "valu-

tazione preliminare", dovrà obbligatoriamente avviare la Verifica di assoggettabilità a VIA integrata con la Valutazione di Incidenza (VIncA). Le Fonderie Pisano, quindi, sono state invitate a dare un riscontro ufficiale a queste richieste entro i termini che sono stati decisi durante la Conferenza di servizi del 26 agosto ma soltanto dopo aver ricevuto la risposta della società, la Regione e gli enti competenti potranno prendere le loro decisioni finali in merito all'autorizzazione per la riattivazione dello stabilimento industriale di via dei Greci.

Lo scenario. Al di là delle valutazioni tecniche che saranno messe in campo e che porte-

ranno a queste ulteriori valutazioni da fare, è evidente che si tratta di richieste che - inevitabilmente - allungano i tempi per arrivare all'ok per la riapertura dell'industria. E, soprattutto, mettono ancora in discussione il futuro dei 140 lavoratori delle Fonderie Pisano che da marzo non lavorano e ricevono ammortizzatori sociali che sono legati proprio alla mancata dismissione dello stabilimento che era stata sancita dalla precedente Conferenza dei servizi. Sussidi che, però, sono in scadenza alla fine di settembre. Gli scenari per gli operai, dunque, rischiano di diventare foschi.

Eleonora Tedesco

REPRODUZIONE SPANZANI